

**ELEZIONI STUDENTESCHE
9 - 10 APRILE 2025**



**PER
UN'ALTRA
UNIVERSITÀ**

**VOTA
LINK TRIESTE**

CHI SIAMO?

Link è un'organizzazione studentesca che opera a livello nazionale e che mette in rete decine di esperienze territoriali: collettivi, associazioni e sindacati studenteschi. Dal 2010 lottiamo dentro e fuori le Università di tutta Italia per un'istruzione pubblica, gratuita ed accessibile.

Siamo una lista universitaria completamente indipendente: indipendenza significa rappresentare la voce delle studentesse, rispondendo solo ai nostri bisogni discussi collettivamente e non ad interessi di altra natura; significa rimettere al centro la nostra decisionalità, e per questo **non riceviamo finanziamenti da Partiti, Sindacati o aziende e le nostre attività sono completamente autofinanziate**. Il nostro programma è frutto di discussioni e riflessioni collettive che non nascono in campagna elettorale ma da un quotidiano e costante sforzo di analisi della condizione studentesca e dall'immaginazione di un'altra università.

**PROGRAMMA ELETTORALE
2025-2027**

INDICE

NOTA SUL LINGUAGGIO	p.1
1. CONTRO TAGLI, GUERRA E PRECARIETÀ	p.2
2. OLTRE L'UNIVERSITÀ NEOLIBERALE E L'IDEOLOGIA DEL MERITO	p.5
3. DIRITTO ALLO STUDIO (DSU): VERSO UN'UNIVERSITA' GRATUITA	p.10
4. DIRITTO ALL'ABITARE	p. 14
5. NUOVI PERCORSI DI ACCESSO ALL'INSEGNAMENTO (60 CFU)	p. 17
6. UNIVERSITÀ TRANSFEMMINISTA (NEURODIVEGENZE, DCA)	p. 19
7. UNIVERSITÀ ANTIMILITARISTA E DECOLONIALE	p.29
8. UN ALTRO SAPERE PER UN ALTRO PIANETA	p.33
9. UNIVERSITÀ COME SPAZIO POLITICO	p.35
PROGRAMMI SPECIFICI PER DIPARTIMENTO	P.38
DISU - Studi Umanistici	p.38
IUSLIT - Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione	p.40
DSV - Scienze della Vita	p.45
DISPES - Scienze Politiche e Sociali	p.50
CANDIDATE	p.54

NOTA SUL LINGUAGGIO

In questo programma utilizzeremo la **forma femminile sovraestesa**, perché crediamo fermamente nell'importanza di un linguaggio inclusivo che scardini l'utilizzo della sola forma maschile.

1. CONTRO TAGLI, GUERRA E PRECARIETÀ

La precarietà è ormai un elemento strutturale dell'Università. Questa condizione è il risultato di decenni di sottofinanziamento strutturale, tagli e riforme neoliberali, di una ricerca e una didattica piegate alla competitività e all'ingerenza di enti privati. I tagli del Governo al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) mettono in ginocchio il diritto allo studio e ogni idea di welfare studentesco, comportano un impoverimento della qualità della didattica e un sostanziale blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per il personale tecnico-amministrativo. La combinazione di questi tagli, l'annunciata riforma Bernini e l'esaurimento dei fondi PNRR nel 2026 renderanno poi ancora più lungo, incerto e oneroso il percorso professionale del personale precario della ricerca, in un contesto pre-riforma dove già più del 90% delle precarie rischiava di essere espulso dal sistema. **A Trieste, l'assegnazione del FFO rispetto al 2023, ha registrato un calo del 3,07%. Se tuttavia i conti si fanno al netto dei Piani straordinari confrontandoli con i previsti aumenti annunciati lo scorso novembre, all'appello mancano 4,5 milioni.** Ci opponiamo fortemente a chi pensa che l'aumento delle tasse per la comunità studentesca possa essere una strada percorribile per fronteggiare questa situazione. Riteniamo poi che sia pericoloso delegare ad aziende ed istituzioni private l'onere del finanziamento dell'istruzione, un diritto costituzionale inalienabile.

Link Trieste per un'altra università

!Come studentesse e dottorande ci opponiamo collettivamente ad una precarietà che produce una formazione utile solo a replicare il nostro sfruttamento, che subordina la ricerca al profitto e alla guerra. Alla vuota retorica del “merito” come obbligo all’eccellenza e della “passione” come motore del lavoro di ricerca rispondiamo che la nostra vita non può essere validata dalla velocità del nostro percorso universitario, né la passione può essere un alibi per scaricare su di noi i tagli al bilancio. Non accettiamo che la nostra vita sia ridotta a una corsa a ostacoli per sottostare a scadenze e meccanismi premiali o per rincorrere i CFU per ottenere la borsa di studio. Non accettiamo che il governo continui ad incentivare le università telematiche come “soluzione” ai costi di città sempre più care, mentre ridimensiona il diritto allo studio, riducendo quantità e qualità di alloggi, borse di studio e mense.

In uno scenario internazionale di guerra globale e politiche sempre più repressive verso le voci di dissenso, la mobilitazione studentesca dell'ultimo anno, a fianco della resistenza Palestinese, ha fatto emergere coerentemente il ruolo che ricopre attualmente l'università nella società. La critica agli accordi tra università “israeliane” ed italiane è corrisposta ad una critica delle necessità a cui questi accordi rispondono nel mondo che abitiamo e quale tendenza strutturale essi rafforzino.

L'onnipresenza di aziende belliche all'interno dell'università serve alle prime per ricevere legittimità sociale, culturale e ideologica, oltre che un vero e proprio supporto tecnico e materiale: si pensi al caso della "fondazione per l'Italia" (ex med-Or) di Leonardo S.p.A. che esprime diversi rettori o "Leonardo civiltà delle macchine", il cui presidente Luciano Violante ha tenuto una lectio magistralis nel marzo 2024 a Trieste. Dobbiamo quindi comprendere a pieno e denunciare il ruolo di legittimazione culturale e ideologica nella produzione di guerra e controllo che le università hanno in questo periodo storico. Non accettiamo un sistema che riversa miliardi in produzione bellica e progetti di ricerca legati alla "difesa", lasciando alle studentesse ben poco: residenze fatiscenti con grande spreco di energia, aule studio, biblioteche, mense e aule di lezione sempre sovraffollate (o tristemente deserte), e un diritto allo studio (come borse di studio e possibilità di trovare una casa in affitto) ridotto all'osso.

Vogliamo creare insieme gli strumenti per far valere la nostra forza collettiva e riprenderci il nostro futuro. Vogliamo un'altra università. **Nei prossimi punti del programma elettorale presenteremo la nostra idea politica su come vorremmo trasformare l'Università**, in modo che diventi un vero strumento di emancipazione ed avanzamento per tutto il paese e tutte le individualità. Con questo programma vogliamo riprenderci uno spazio di narrazione per un modello universitario alternativo, democratico e libero dai processi di mercificazione e impoverimento del sapere.

Consapevoli della portata rivoluzionaria di un sapere libero e accessibile, squarciare il presente per un'altra università per noi non è una semplice battaglia per il miglioramento della condizione di chi la attraversa, ma un progetto di miglioramento della società nel suo complesso.

2. OLTRE L'UNIVERSITÀ NEOLIBERALE E L'IDEOLOGIA DEL MERITO

I luoghi del sapere sono sempre stati un dispositivo per la riproduzione delle storture e delle contraddizioni della società in generale, ma - proprio per questo - rappresentano un punto di vista privilegiato per comprendere - e scardinare - questi fenomeni. Da una trentina di anni nel mondo è emerso un nuovo modello economico, si tratta di una nuova forma di capitalismo in cui il sapere è sempre più centrale nei processi di accumulazione. Negli ultimi decenni infatti, il concetto di capitale è stato esteso fino a sussumere tutte le conoscenze, competenze ed abilità che il singolo accumula nella propria vita: si parla di "capitale umano", una risorsa incorporata negli individui. Questo va tematizzato per quello che è: un importantissimo mutamento di prospettiva, in cui l'essere umano viene trasformato in un soggetto economico attivo, "imprenditore di se stesso", che può e deve accumulare ed investire capitale. È **l'economia a governare la società**, e ciò avviene soprattutto a partire dai luoghi del sapere, vere e proprie aziende e nodi di accumulo del capitalismo cognitivo.

Dopo la legge Ruberti, la riforma Berlinguer del 1999 ha infatti portato degli elementi aziendalistici nell'università con l'introduzione dei CFU e della laurea specialistica ispirato al modello anglosassone. La riforma Gelmini ha completato l'opera plasmando anche la dirigenza dell'università sull'immagine di quella delle imprese. Il sistema dei CFU, dettando il carico di lavoro per ogni esame, rende le studentesse delle lavoratrici a cottimo che sono costrette ad inseguire la quantità e non la qualità. L'apprendimento infatti non avviene per interesse personale ma è finalizzato alla conquista del valore numerico dell'esame. Alle studentesse vengono impartite nozioni slegate e ripetitive che le portano a non saper più affrontare problemi aperti e, nella maggior parte dei casi, a non saper nemmeno più porsi quesiti originali. Si delinea così la figura del "lavoratore cognitivo", a cui vengono fornite conoscenze incasellate entro limiti ben precisi al fine di garantire un'operatività organica al sistema. Il risultato è che **il sapere prodotto dall'università è un sapere impoverito e privo di qualsiasi capacità trasformativa e interpretativa della realtà.** L'apprendimento viene così individualizzato: non c'è più spazio per una discussione o per una dimensione di apprendimento condiviso. Le aule sono gremite di studentesse, ma non c'è alcuna interazione tra loro; ci si sente sole in mezzo alla folla.

2b. L'IDEOLOGIA DEL MERITO

Fin dall'insediamento di questo Governo abbiamo visto subito lo spazio, se non altro nella retorica e nell'immaginario, che si è dato all'ideologia meritocratica: basti pensare alla scelta di rinominare il Ministero dell'Istruzione "Ministero dell'Istruzione e del Merito". Il concetto di merito non è affatto neutro e presuppone anzi la legittimazione della decisione discrezionale di un solo governante: è dunque meritevole tutto ciò che è affermazione e mantenimento di uno status di privilegio che agisce su chi questo privilegio non lo ha, condannandolo per il fatto stesso di non esserne in possesso. Il ruolo politico della meritocrazia è stato quello di cambiare la concezione stessa del diritto allo studio, affermando l'idea che questo non debba essere garantito a chiunque, bensì soltanto alle "meritevoli". Il discorso dominante sul merito ha legittimato negli anni sempre di più la valutazione in ottica prestazionale di tutte le attività accademiche, dalla didattica alla ricerca, alimentando la trasformazione in università-azienda. Uno dei principali responsabili di questo processo è il sistema di finanziamenti universitari, che prevede criteri premiali stabiliti dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR). L'Agenzia, infatti, a cadenza quinquennale redige una classifica degli Atenei italiani per qualità della didattica e della ricerca (VQR). I criteri di valutazione dell'ANVUR non garantiscono la qualità della ricerca e della didattica, né l'innovazione. Al contrario, impongono una logica produttivista che ci spinge a pubblicare a ritmi insostenibili e un sistema premiale che viene utilizzato per indirizzare le risorse verso pochi poli e dipartimenti, aumentando le disuguaglianze tra nord e sud, atenei grandi e piccoli, atenei ricchi e poveri.

L'ideologia del merito nega la realtà dei diversi punti di partenza da cui, come studentesse, proveniamo. Vengono appiattiti così i percorsi individuali, pretendendo gli stessi tempi e gli stessi risultati da tutte, pena la scomunica dagli aiuti sociali per il diritto allo studio. **All'interno di questo meccanismo successi e fallimenti vengono ridotti a questioni di responsabilità individuale.** Nei percorsi di studio, invece, sappiamo che i risultati ottenuti dipendono da moltissimi fattori. Dipendono, ad esempio, dal sottofinanziamento che il comparto dell'istruzione vive da decenni nel nostro paese, non garantendo percorsi scolastici e universitari economicamente accessibili, non fornendo le infrastrutture necessarie, l'accessibilità dei libri di testo. La dispersione scolastica, il fenomeno delle studentesse lavoratrici, l'abbandono degli studi universitari, non possono essere ridotti a una questione individuale, ed è necessario mostrarne le radici politiche e sociali. Nel nostro Paese il numero di diplomate e laureate, già al di sotto della media europea, si abbassa di più ogni anno a causa dell'inaccessibilità dei livelli di istruzione più elevati. Una migliore condizione economica dà accesso a strumenti aggiuntivi, come corsi aggiuntivi o ripetizioni private. Le studentesse svantaggiate, così come quelle costrette a lavorare, si trovano ostacolate nel loro percorso accademico per mancanza di tempo e di energie, vedendosi aumentare la possibilità di andare fuori corso. Al netto di ciò, parlare di merito e di responsabilità individuale vuol dire disconoscere tutti questi fattori. Le conseguenze di questo atteggiamento sono palesi nell'impatto sulla condizione psicologica delle giovani oggi.

Link Trieste per un'altra università

Il 40,2% delle giovani dichiara di aver avvertito disagi psicologici, più di una su tre afferma di avere sintomi depressivi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che a livello globale il suicidio è la seconda causa di morte tra le giovani, i dati diffusi stimano che per ogni suicidio ce ne sono almeno altri 20 tentati. Il merito uccide, e ogni anno miete decine e decine di vittime, le cui storie vengono forse mediatizzate per poche ore, per poi sparire e lasciare impunito il sistema che le ha create (e che pensa di pulirsi la coscienza con spettrali minuti di silenzio e belle parole). La logica meritocratica, in ogni caso, non lascia scampo e favorisce la costruzione di una mentalità individualistica che, disabituando al piacere, alla vita di gruppo, ai valori quali l'organizzazione sociale e politica, educa gli individui ad essere sempre produttive, competitive, a vedere nella "collega" non una persona con cui costruire esperienza, ma una "competitor". Rigettiamo questa visione di università, che schiaccia le studentesse, dove la produttività è intesa come raggiungimento della laurea nel più breve tempo possibile, un'università che espelle sistematicamente tutte le studentesse considerate "non meritevoli".

COSA VOGLIAMO:

- Eliminare da tutti i documenti dell'ateneo la dicitura "non meritevoli" per riferirsi alla figura delle studentesse fuoricorso.
- Una didattica a misura di studentesse: più appelli (almeno 8 all'anno) e sessioni di laurea, l'eliminazione del salto di appello, l'implementazione della carriera part-time in tutti i dipartimenti, registrazioni per le lavoratrici, materiali in comodato d'uso.
- Spazi a misura di studentesse: aule autogestite e più spazi studio aperti 24/7.

- Uno Statuto dei diritti delle studentesse in tirocinio, che preveda regolamentazioni di diritti quali malattia e assicurazione, rimborso spese per i tirocini svolti in Italia e borse per i tirocini svolti all'estero non coperti da Erasmus Traineeship, regolamentazione specifica per i tirocini delle professioni sanitarie.
- Implementare e migliorare lo sportello psicologico dell'ARDIS, garantendo un servizio che fornisca benessere psicologico alle studentesse, nell'attesa di aggredire strutturalmente le ragioni materiali e sociali dietro il fenomeno.

3. DIRITTO ALLO STUDIO (DSU): VERSO UN'UNIVERSITÀ GRATUITA

A fronte di tasse sempre più alte e di un costo della vita e degli affitti ormai insostenibile, oggi i sostegni per chi studia in università non possono essere dati per scontati. Gli atenei continuano a esternalizzare servizi e strutture essenziali come studentati e mense, appaltate al monopolio dei privati e alla speculazione che costruisce case per studenti ricchi, mentre noi prepariamo gli esami tra un lavoretto e un altro, rigorosamente sottopagate. I fondi del PNRR in questi ultimi anni hanno temporaneamente calmierato questa situazione, permettendo un'ampia copertura delle borse di studio ed un allargamento del welfare studentesco.

Link Trieste per un'altra università

La Regione FVG, tramite il proprio bilancio, ha poi garantito la copertura totale delle richieste di borsa di studio per le aventi diritto. Si tratta però di una situazione estremamente contraddittoria: gli interventi regionali in materia di DSU sono infatti ascrivibili ad una **logica clientelare attuata dai governi di centrodestra per costruire e mantenere centri di potere nelle amministrazioni locali e regionali** (indice di questo è il recente ordine del giorno proposto dal capogruppo della Lega e approvato dal consiglio regionale del Piemonte che chiede di premiare nelle graduatorie del DSU chi è residente in regione rispetto a chi arriva dal resto d'Italia). Questa logica, di fatto, sopperisce alla mancanza strutturale di finanziamenti penalizzando le studentesse non residenti in Regione, impedendo già loro di accedere a diversi sostegni (ad esempio la scontistica sui trasporti). Questa situazione andrà di fatto a peggiorare con l'esaurimento dei finanziamenti PNRR e i tagli del Governo: potremmo presto assistere in FVG ad un vertiginoso aumento delle persone idonee non beneficiarie della borsa di studio.

Con queste premesse, risulta evidente come l'attuale modello di diritto allo studio, frammentato, regionalizzato e non finanziato, non è adatto per garantire l'accesso e il proseguimento degli studi universitari e non consente una reale emancipazione. A questo modello, **opponiamo l'idea di università gratuita e la proposta di un reddito di formazione**: un reddito per tutte coloro che studiano, per consentire emancipazione dal nucleo familiare di origine, per garantire l'abolizione degli ostacoli economici che si frappongono tra l'individuo e la sua reale autodeterminazione.

In un momento storico in cui la narrazione dominante ci ha abituate a tagli e austerità, l'idea di università gratuita può spaventare o sembrare infattibile. A chi vorrebbe ribattere che questa proposta è pura utopia vogliamo rivendicare una nostra contro-narrazione e dimostrare che un'università gratuita è non solo possibile, ma necessaria: per questo introduciamo la **teoria della "finestra di Overton"**. Il realismo ci impone di credere che il modello di università in cui siamo immersi sia normale e che non ci sia alternativa. La finestra di Overton ci permette di sognare. Secondo il sociologo Overton, gli stadi di un'idea politica vanno dall'impensabile al legale, un pensiero radicale può cambiare per sempre la concezione del mondo per come lo conosciamo. Il matrimonio fra due persone dello stesso sesso 80 anni fa era, per esempio, impensabile. Questa fu adottata da un gruppo ristretto di radicali, che hanno introdotto nell'arena politica una nuova idea, prima considerata impensabile. Nel corso del tempo l'egemonia culturale ha fatto il resto. Oggi ciò che ieri sembrava folle è normalizzato. Ci sono poi idee legali che possono tornare nell'impensabile, come la schiavitù o il proibizionismo. Il concetto è semplice: la natura umana non conosce molti limiti e qualsiasi idea ha un potenziale, seppur minimo, di entrare nel dibattito pubblico e diventare consuetudine. Per questo crediamo sia importante parlare di università gratuita e sdoganare questo discorso anche in Italia, come è già avvenuto in diversi paesi europei.

Link Trieste per un'altra università

Nella consapevolezza della portata rivoluzionaria delle idee di università gratuita e di reddito di formazione, continuando a rivendicare le stesse come orizzonte politico, pensiamo sia importante stabilire degli step intermedi su cui è possibile agire nel concreto a livello territoriale. Per questo ci batteremo per **umentare la "no tax area" alla soglia di 35.000€ di ISEE**. Questo permetterebbe ad una sempre più ampia fascia di studentesse di essere esenti dal pagamento delle tasse universitarie. Pensiamo sia poi importante introdurre nel dibattito l'idea dell'**abolizione dell'aumento automatico delle tasse alle studentesse fuoricorso**, per incentivare il completamento degli studi e permettere che l'università diventi realmente uno strumento di emancipazione.

COSA VOGLIAMO:

- Rendere il diritto allo studio accessibile a ogni studentessa, verso la gratuità dell'istruzione universitaria, aumentando la No Tax Area a 35.000 euro.
- La rimozione graduale di tutti i criteri di merito, partendo dall'abolizione della maggiorazione delle tasse per le fuoricorso.
- Istituire una borsa servizi per chi ha un ISEE compreso tra 27.726,79 e 35.000 euro.
- Più informazione sull'ISEE dall'Ateneo e permettere di presentarlo anche dopo il 31 dicembre.
- Istituire un fondo di emergenza per esonerare dalle tasse le studentesse in difficoltà (licenziamento, lutto...).

- Un diritto allo studio femminista, antirazzista e antiabilista: borse di studio per le studentesse migranti e profughe (come quelle di Gaza e della rotta balcanica), possibilità per le studentesse straniere di scegliere la “Casa dello Studente” come residenza, la rimozione delle barriere architettoniche e la creazione di spazi di decompressione per studentesse neurodivergenti.

4. DIRITTO ALL'ABITARE

Una tematica sulla quale in particolare vogliamo soffermarci è il tema degli alloggi e più in generale del diritto all'abitare. A livello nazionale, da tempo i prezzi delle stanze in affitto registrano aumenti vertiginosi a cadenza annuale. Trieste si inserisce in questa traiettoria e i dati di immobiliare.it ci dicono che nel 2024 il prezzo medio per una stanza singola è aumentato dell'11% rispetto al 2023, un dato che oltre a preoccupare, incrementa la nostra rabbia nei confronti dei costanti tentativi di privatizzazione del sapere. Le studentesse fuorisede faticano a trovare una stanza o un appartamento. Chi gestisce gli appartamenti in affitto, d'altronde, preferisce il mercato turistico, con locazioni brevi. Abbiamo pubblicamente denunciato un altro passo in questa direzione speculativa: Campus X, un nuovo studentato privato recentemente aperto in via Giulia. I posti letto sono 362 e le tariffe partono da una base di 450/520 euro e vengono spudoratamente pubblicizzate sul sito di uniTs.

Link Trieste per un'altra università

Campus X gestisce in tutta Italia 8 "resort urbani" con ricavi a 6 zeri, anche grazie ai fondi PNRR, che, come abbiamo denunciato più volte a livello nazionale, sono finiti vergognosamente nelle tasche di privati che speculano sui bisogni di base delle studentesse. Riteniamo dunque pericoloso qualsiasi tipo di collaborazione con questa azienda, come ad esempio è avvenuto durante la festa per il centenario dell'università, o nel caso del sito dell'ateneo, che pubblicizza CampusX. Questa situazione è insostenibile e lo dimostrano i numeri: sono oltre 640 le studentesse idonee non beneficiarie di posto alloggio in "casa dello studente" nell'anno 2024/2025. 640 studentesse che avrebbero diritto ad una stanza, ma che non l'avranno perché Regione e università preferiscono investire in studentati privati e mini alloggi di lusso, piuttosto che nelle reali esigenze collettive e nel diritto inalienabile di essere fuori sede. Ci riferiamo al sesto piano dell'edificio E3, in cui 32 posti alloggio sono stati trasformati in 30 mini alloggi di lusso, messi inizialmente a bando a €399 al mese, più del doppio rispetto ai €159 coperti dalla borsa di studio. Tale costo è stato giustificato in quanto "coerente con i prezzi di mercato", ed effettivamente i bandi sono aperti inizialmente a "studenti con il solo requisito di iscrizione", persone che quindi non rispettano i requisiti di ISEE e che hanno dunque la possibilità di rivolgersi al mercato degli affitti. Questa operazione si è svolta con l'approvazione dell'allora rappresentante delle studentesse nel comitato ARDiS, senza che venisse sollevata alcuna polemica su una questione che, evidentemente, non tocca neppure la rappresentanza attuale.

Non possiamo far altro che denunciare l'assenza di scrupoli in questa operazione e la pericolosa idea che porta con sé, un'idea di un'università che insegue il mercato, le logiche aziendali e la capitalizzazione del sapere, lasciando da parte e penalizzando chi veramente ha bisogno.

Disinvestire sull'abitare e sui diritti di noi studentesse significa anche disinvestire sul futuro della nostra società, significa privatizzare il sapere, renderlo elitario e soggetto alle influenze dell'attuale sistema economico.

COSA VOGLIAMO:

- Che l'Università di Trieste, in concerto con l'amministrazione comunale e regionale, si impegni in un piano pubblico e partecipato rispetto all'abitare che comprenda un progetto di "canone concordato" cittadino, oltre ad un disegno di studentato pubblico (riconvertendo i numerosi palazzi di proprietà dell'università).
- L'anticipo della pubblicazione delle graduatorie per il posto alloggio per le matricole, in modo da non lasciare studentesse senza alloggio e senza possibilità di organizzarsi.
- Garantire gettoni gratuiti per le lavatrici in "Casa dello Studente", fermo restando la necessità di avere lavatrici non a pagamento.

5. NUOVI PERCORSI DI ACCESSO ALL'INSEGNAMENTO (60 CFU)

Tagliare sulla formazione delle insegnanti vuol dire tagliare sul futuro della società. La riforma Bianchi, nell'ambito del PNRR, ha comportato un radicale cambiamento del sistema reclutamento delle insegnanti e noi ne subiamo le conseguenze. **I percorsi attivati con l'attuale riforma non sono finanziati a livello ministeriale e sono dunque a carico di studentesse e precarie con prezzi che raggiungono i €2500.** La possibilità di erogare i corsi parzialmente in modalità telematica sta favorendo di gran lunga le università private, a scapito delle università pubbliche che ancora hanno difficoltà a riorganizzarsi in questo nuovo modello di formazione docenti. Il Governo sta mettendo in crisi la scuola pubblica in favore del profitto delle università telematiche private, che lucrano sulle aspiranti insegnanti. Il modello di accesso al percorso a numero chiuso impone un doppio sbarramento all'accesso: una volta superata la selezione per titoli prevista per frequentare e completare il percorso, oltre allo svolgimento della prova finale sostenendo un'ulteriore spesa di €150, sarà comunque necessario partecipare al concorso, trasformando l'accesso all'insegnamento in un insormontabile corsa a ostacoli. Con l'attuale situazione del mercato abitativo e del trasporto pubblico locale, inoltre, la possibilità di essere fuori sede o pendolare è accessibile a davvero poche studentesse. Il criterio per selezionare le aspiranti insegnanti non può materializzarsi nella possibilità di pagare €2.500 e di non lavorare per un anno, abbiamo bisogno di finanziamenti ministeriali strutturali che tendano alla completa gratuità dei percorsi di accesso alla professione.

Risulta fondamentale poi una maggiore integrazione dei percorsi di abilitazione all'interno dei piani di studio dei corsi di laurea, contestualmente ad un adeguato riconoscimento dei CFU totalizzati durante attività formative già svolte in carriere pregresse. Ad oggi alla scuola italiana mancano oltre 19.000 cattedre, che vengono coperte tramite le supplenze, a fronte di 250.000 precarie tra docenti e personale. Questa riforma non può che peggiorare la situazione, creando un imbuto estremamente selettivo per l'accesso alla professione di insegnante.

COSA VOGLIAMO:

- Ciò che la comunità studentesca ha già ottenuto in altre università, ad esempio a Bologna: l'abbattimento dei costi e la progressività di questi sul modello delle tasse universitarie.

6. UNIVERSITÀ TRANSFEMMINISTA

Il mondo occidentale, seppur si faccia portavoce di ideali democratici e progressisti, è pregno di **sessismo, discriminazioni di genere e cultura dello stupro**.

Discriminazioni che si riflettono anche negli Atenei, ed il nostro non fa eccezione: vanta sull'ingente tasso di "donne STEM" (iscritte a corsi di laurea ad indirizzo scientifico) all'interno dell'Ateneo, liste studentesche che promuovono gli sconti per sole donne al bar ma non scendono in piazza per combattere per i diritti delle stesse, gruppetti di studenti che, protetti dalla segretezza delle loro chat di whatsapp, fotografano e mettono a votazione le studentesse viste in Università, si scambiano video espliciti senza consenso della controparte femminile (sottolineando implicitamente ed esplicitamente che quelle donne altro non sono se non loro trofei), fanno commenti ad alta voce con il solo fine di umiliare e far sentire una preda senza scampo la studentessa di turno. La lista è molto lunga, e non serve essere costantemente aggiornate sulle notizie di cronaca od informate sugli attuali dati riguardo alla condizione delle donne in Italia per sentire una rabbia viscerale crescere ad ogni azione sessista perpetrata in Università, o ad ogni sensazione di impotenza di fronte a professori molesti, che, tramite la loro posizione di potere, si sentono in diritto di dire o fare qualunque cosa alla studentessa di turno, soprattutto tramite la manipolazione. È ormai un classico intramontabile, per le studentesse universitarie, sentire frasi come "sei donna, quindi l'esame andrà bene", "assecondalo ed hai un trenta e lode assicurato", o ancora stereotipi riguardo al proprio corso di studi.

Non è normale che un Ateneo che dovrebbe mirare alla sicurezza delle studentesse come punto cardine dei suoi obiettivi, adotti poi misure di insabbiamento quando determinate questioni, “spinose” a dir poco, vengono a galla. Stiamo parlando di prepensionamenti in età sospetta, o ancora silenzi di connivenza da parte del personale docente e della Governance tutta che non rilascia dichiarazioni pubbliche per non intaccare la propria immagine.

Ritorniamo sulle **donne nei corsi STEM**, Il grande vanto di UniTS, essendo quella di Trieste un’università fortemente improntata sulle scienze dure. Nonostante le apparenze tuttavia, l’ingente quantità di donne STEM diminuisce sensibilmente se si pensa al numero di donne in posizioni di potere (tale dato, purtroppo, è indice di una situazione generale). È tristemente interessante notare come qualunque donna operi nell’ambito delle scienze dure abbia alle spalle una storia di sessismo, prevaricazione e sminuimento delle proprie capacità, e come tale discorso possa essere applicato ad ogni donna in ambito accademico e lavorativo.

Non ci servono posti occupati, non ci servono panchine rosse, ci serve che il sistema patriarcale innestatosi nel tessuto sociale e nel vissuto personale di ognuna di noi venga smantellato, abbiamo bisogno di sentirci sicure all’interno dell’Università e considerate per le nostre capacità senza aver paura di essere messe a tacere, umiliate, di instaurare dinamiche di potere che vadano a nostro scapito, o semplicemente di non essere ascoltate.

Link Trieste per un'altra università

L'Università sia femminista e sia intersezionale, perché non esiste lotta senza femminismo ed è solo con l'intersezionalità della lotta che il sistema universitario, che rappresenta un perfetto riflesso del mondo che abitiamo, potrà essere trasformato e reso davvero orizzontale e vivibile da tutte le soggettività.

COSA VOGLIAMO:

- L'organizzazione di assemblee autogestite, pubbliche e pubblicizzate dall'Ateneo, in cui parlare di sicurezza in Ateneo ed atteggiamenti molesti, sessisti o prevaricatori attuati in o dall'Università;
- Che vengano prese delle misure serie contro atteggiamenti sessisti ed importuni avvenuti nello spazio universitario (verificatisi già più volte nel silenzio complice della Governance di Ateneo);
- L'implementazione di un Centro Anti-Violenza interno all'Ateneo;
- Il potenziamento di figure come la consigliera di fiducia e il CUG;
- La creazione di un consultorio autogestito (e cioè con figure professionali scelte dalle studentesse) interno all'Ateneo, dato l'alto numero di studentesse e personale;
- Istituzione di corsi di formazione destinati al personale tecnico-amministrativo come le guardie giurate;
- Istituzione di giornate di screening HIV e MST in università

CARRIERE ALIAS

Come Link Trieste portiamo avanti un'idea di Università diversa, realmente accessibile e attraversabile da tutte le soggettività, per questo vogliamo che la nostra Università si adoperi per garantire l'accesso alla carriera alias non medicalizzata, senza quindi la necessità di presentare alcun tipo di certificazione medica, che consenta a chiunque ne abbia bisogno di scegliere il nome e i pronomi con cui essere identificatə, compresi i pronomi neutri, sin dalla pre-immatricolazione in modo tale da evitare misgendering e deadnaming.

L'attivazione di una carriera alias nelle università italiane, al giorno d'oggi, è regolata in modo disomogeneo, in quanto la possibilità di adottare un nome diverso da quello anagrafico per le persone trans* dipende dalle singole politiche adottate dai diversi atenei. Ogni università stabilisce i requisiti necessari per l'attivazione di questa carriera, senza un programma uniforme a livello nazionale. Inoltre, l'accesso alla carriera alias dovrebbe essere garantito a chiunque senta la necessità di utilizzarla, senza che sia obbligatorio fornire una diagnosi certificata da uno specialista. Purtroppo, nel nostro Ateneo, a differenza di altri Atenei del nord-est, è ancora richiesta una certificazione da uno psicoterapeuta, psichiatra o medico che attesti la disforia di genere o la necessità di un trattamento ormonale. Questo vincolo limita l'accesso a questo strumento fondamentale per l'autodeterminazione della persona a chi ha percorso o sta intraprendendo un trattamento medico o psicologico formale, senza considerare che non tutte le soggettività trans* vogliono, o possono, accedere a tali percorsi.

Infine, il processo di attivazione della carriera alias dovrebbe essere rapido e non ostacolato da lungaggini burocratiche. Sarebbe ideale poter attivare il percorso alias già al momento della preimmatricolazione, per evitare esperienze di misgendering, deadnaming e, in alcuni casi, di vera e propria transfobia, con tutte le difficoltà emotive e psicologiche che ne derivano.

Infine, è necessario creare o potenziare i servizi di supporto come Centri Anti-Violenza e Consultori anche tramite organi fondamentali come i CUG, che devono impegnarsi anche nella formazione e sensibilizzazione sul tema della comunità accademica tutta.

COSA VOGLIAMO:

- Disposizione di un programma uniforme a livello nazionale per l'accesso alla carriera alias per persone trans*: ancora ad oggi, la possibilità di attivare una carriera alias è rimessa al singolo ateneo, che ne decide anche i requisiti per l'attivazione.
- Accessibilità della carriera alias a chiunque ne senta il bisogno, senza necessità di avere un percorso diagnostico certificato: nella grande maggioranza degli atenei è infatti richiesta una certificazione da unə psicoterapeuta, psichiatra o medica che certifichi la sussistenza della disforia di genere o di una terapia ormonale sostitutiva in corso per attivare la carriera alias.

- Possibilità di non riconoscersi obbligatoriamente in un genere binario all'attivazione della carriera alias.
- Celerità del processo di attivazione della carriera alias, e possibilità di attivare una carriera alias al momento della preimmatricolazione, per correre il meno possibile di incorrere in misgendering e deadnaming, se non in vera e propria transfobia;
- Formazione e sensibilizzazione del personale docente, tecnico e amministrativo su tematiche trans*, per non mettere a disagio chi si avvicina al sistema per richiedere una carriera alias
- Creazione di un sistema di supporto che si attivi non appena vengono denunciati episodi di omoblesbotransfobia in università;
- Completa sovrapposizione del profilo alias al profilo con il nome anagrafico.
- Velocità del processo di attuazione della sentenza che certifica il cambiamento legale del genere e il conseguente cambio del nome legale, portando alla immediata caduta della carriera alias e subentro del nome legale corretto, senza esporre la persona a deadnaming.

NEURODIVERGENZE

Come Link Trieste, crediamo fermamente che l'Università debba essere uno spazio attraversabile da ogni tipo di soggettività, incluse quelle neurodivergenti.

Troppo spesso assistiamo alla narrazione propriamente neurotipica e stereotipata delle neurodivergenze: l'autismo viene bollato come grave ritardo mentale riconoscibile ad occhio nudo, e l'ADHD come un semplice capriccio, una particolarità correlata a problemi di attenzione.

Rifiutiamo questa visione abilista e neurotipica: le neurodivergenze sono una semplice varietà di differenze neurologiche che si discostano dalle norme tipiche di funzionamento cerebrale, e come tali hanno bisogno di giusto supporto e riconoscimento. Non basta un tempo supplementare negli esami e non bastano delle conferenze poco pubblicizzate dall'ateneo e poco accessibili (perché riguardanti corsi di studio specifici): serve informazione creata dal basso e da persone neurodivergenti, poiché è solo con la riappropriazione della narrazione che si può rompere lo stigma e creare una reale consapevolezza ed informazione.

È estremamente abilista sottintendere che l'autismo possa essere diviso in classificazioni, come se esistessero un autismo "di serie A" ed uno "di serie B". Ciò diffonde la narrazione che già permea la società tutta: il soggetto autistico (è inutile specificare come le donne siano escluse aprioristicamente dal discorso) sarebbe una persona gravemente disabile, incapace di prendersi cura di sé e del prossimo, spesso incapace di proferire parola e non adatto alla vita universitaria.

Noi di Link rigettiamo tale abilismo: gli spazi universitari sono e devono essere plastici per natura, e come tali adattarsi alle esigenze delle studentesse, non devono essere le stesse a richiedere dei diritti di base in punta di piedi.

Pertanto, riteniamo che l'Università debba andare al di là degli sterili obiettivi dell'Agenda 2030, che paiono quasi un obbligo calato dall'alto da eseguire come un compito scolastico: se UniTS vuole realmente “rafforzare la crescita della comunità accademica consapevole tramite la cultura dell'inclusività”, ed eliminare gli ostacoli che le persone neurodivergenti possono incontrare nel proprio percorso universitario, deve lasciare la narrazione in mano alle stesse soggettività prese in esame.

COSA VOGLIAMO:

- L'organizzazione e pubblicizzazione sui canali ufficiali dell'Ateneo di conferenze autogestite sulle neurodivergenze, che spostino la focalità sull'informazione priva di stigmi ed eccessiva medicalizzazione.
- Che l'Università renda consapevoli le studentesse delle esenzioni ed agevolazioni fornite dall'Ateneo e della presenza dello sportello disabilità, con istruzioni chiare su chi possa usufruirne, su quali siano le agevolazioni e su come accedervi.
- Che vengano organizzate delle conferenze di formazione del personale docente ed universitario sul tema delle neurodivergenze.

Link Trieste per un'altra università

- Che vengano istituiti degli spazi di “decompressione” (gestiti dall’Ateneo, usufruendo delle aule vuote ed inutilmente riscaldate) per dare la possibilità alle studentesse neurodivergenti di avere realmente un Ateneo accessibile.

DCA

I disturbi del comportamento alimentare rappresentano una vera e propria emergenza nazionale che a noi pare giusto definire silente, non solo per il caratteristico e progressivo logoramento a cui portano tali disturbi, ma anche e soprattutto perché lo Stato ha deciso di non curarsene, stanziando per il triennio 2025-2027 appena €1.500.000 nel fondo per il contrasto dei DNA (disturbi dell'alimentazione e nutrizione), rispetto ai 10 milioni per anno stanziati fino al 2024.

Questo dato preoccupante si somma alla precocità dei sintomi di DCA che, dagli anni della pandemia da covid19 ad oggi, spesso appaiono già attorno agli otto o nove anni di età.

Come Link Trieste, riteniamo che l'Università non abbia fatto abbastanza per educare la comunità studentesca ad un'emergenza che può manifestarsi in persone di qualsiasi genere ed etnia, in qualunque fascia d'età. Addirittura, ad Aprile 2024 l'Università ha pensato bene di esporre la conta calorica dei menù della mensa, rimossa su nostra richiesta dopo diverse segnalazioni della comunità studentesca.

Molte persone hanno giustamente reputato tale scelta poco sicura e spesso dannosa in prima persona: le calorie dei pasti sono un dato estremamente sensibile che non andrebbe assolutamente esposto ad una comunità così ampia e senza una solida base che preveda supporto psicologico ed educazione alimentare.

È fondamentale ricordare che i DCA sono un problema collettivo e, seppur le cause di insorgenza siano riconducibili alla storia personale di ogni individuo, è importante sottolineare che una gran parte è giocata dal mondo in cui siamo immerse, che promuove la capitalizzazione dei corpi, l'eccessiva cura dell'immagine, la promozione di standard irraggiungibili (e costantemente in trasformazione), e l'attività sportiva come strumento di compensazione rispetto ad una forma fisica ritenuta sbagliata.

Nel nostro mondo è diffusa la grassofobia e l'Università non deve essere una cupola di vetro in cui rifugiarsi; può però divenire spazio di informazione e di lotta, affinché la prevenzione su temi come i DCA sia realmente possibile.

COSA VOGLIAMO:

- L'apertura di uno sportello ARDIS dedicato solo ai DCA, con esperte formate sul tema.
- L'organizzazione di un ciclo di conferenze autogestite (ma pubblicizzate dall'Ateneo) mirate a conoscere i DCA ed i segnali di manifestazione.

- L'organizzazione di incontri con relatrici esperte di educazione alimentare consapevole e non giudicante, di modo da gettare le basi per attuare una riflessione sul sistema in cui siamo immerse e per scardinare determinati stereotipi alimentari, oltre a diffondere consapevolezza sul tema e sviluppare un pensiero critico a riguardo.

7. UNIVERSITÀ ANTIMILITARISTA E DECOLONIALE

Gli ultimi mesi di mobilitazione studentesca hanno messo in evidenza il sempre maggior coinvolgimento degli atenei italiani nella ricerca in ambito bellico e in generale in attività collegate al complesso **militare-industriale**. Tirocini nell'ambito di operazioni NATO, progetti di ricerca finanziati da Leonardo S.p.A. (gruppo protagonista dei principali programmi strategico-bellici a livello globale), accordi con colonie "israeliane" dichiarate illegittime dal diritto internazionale e che basano la propria esistenza sulla continua repressione dei diritti umani: questi sono tutti programmi attivati (attualmente o in passato) dall'ateneo giuliano e noi continuiamo a denunciare la nostra forte preoccupazione in merito.

In quest'epoca storica non possiamo prescindere da quello che sta accadendo a Gaza e in Cisgiordania.

L'oppressione sistematica di un intero popolo sta avvenendo sotto gli occhi di tutte, con buona pace dei governi occidentali che preferiscono dare legittimità ad un vero e proprio genocidio pur di non venire tacciati di antisemitismo: è lapalissiano che questa sia una mera strumentalizzazione del termine volta a continuare accordi politici che il nostro Paese ha con il Governo "israeliano". Ciò si riflette anche sul mondo universitario che, lo ricordiamo, non sarà mai neutrale come spesso è stato propinato dalla governance tutta sotto la falsa retorica della "diplomazia scientifica". Collaborare con le università di "Israele" significa dare piena legittimità ad un piano coloniale d'insediamento che si basa sulla repressione sistematica dei diritti del popolo palestinese. **I ponti di congiunzione tra diverse culture di cui si è tanto parlato ipocritamente potranno esistere solo quando i popoli oppressi come quello palestinese saranno pienamente liberi di autodeterminarsi.**

I rapporti tra università, aziende belliche e istituzioni coloniali non sono solo di tipo economico, ma anche culturale e sociale. L'università fornisce infatti ad aziende e istituzioni la legittimità che permette loro di vendere la loro facciata il meglio possibile, non solo sul mercato finanziario o bellico, ma anche su quello ideologico. Per questo **il colonialismo si riflette anche nei nostri corsi di studio**: la maggior parte di essi hanno uno stampo prettamente eurocentrico, dando l'impressione che l'Europa sia l'unico continente in cui è presente cultura e civiltà. Il preciso progetto politico dietro a scelte di questo tipo è palese nelle "Nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

Link Trieste per un'altra università

Alla base della proposta del Ministero dell'istruzione e del merito c'è l'idea di un'indiscutibile superiorità della storia dell'Occidente sulla storia degli altri popoli. Un Occidente, definito in termini vaghi, i cui confini non sono chiaramente delimitati e che è associato a concetti quali "cristianità", "laicità" e supremazia culturale. A pagina 69 si legge: «Solo l'Occidente conosce la Storia . Altre culture, altre civiltà hanno conosciuto qualcosa che alla storia vagamente assomiglia. È attraverso questa disposizione d'animo e gli strumenti d'indagine da essa prodotti che la cultura occidentale è stata in grado di farsi innanzi tutto intellettualmente padrona del mondo, di conoscerlo, di conquistarlo per secoli e di modellarlo». Si tratta di affermazioni di impianto dichiaratamente eurocentrico, che propongono gerarchie culturali e rimandi elogiativi al passato coloniale e che, mutatis mutandis, rappresenta fedelmente anche la maggior parte dei programmi universitari (salvo rare eccezioni).

L'università non deve essere uno strumento coloniale, ma un luogo libero da queste logiche, dove i bisogni delle studentesse siano messe al primo posto e dove la comunità studentesca sia davvero ascoltata.

COSA VOGLIAMO:

- Che l'università di Trieste non stringa nuovi accordi con istituzioni "israeliane", almeno fino al momento in cui queste istituzioni non soddisferanno il riconoscimento dei diritti inalienabili del popolo palestinese e la fine di tutte le forme di complicità nella violazione dei diritti del popolo palestinese, come stabilito dal diritto internazionale.

- La cessazione dei rapporti di UniTS con aziende del comparto bellico come Leonardo S.p.A.
- La modifica del codice Etico e di Completamento sull'esempio di quello dell'università di Pisa, al fine di affermare la non partecipazione di UniTS ad alcuna attività finalizzata alla produzione, allo sviluppo e al perfezionamento di armi e sistemi d'arma da guerra.
- Che UniTS si ritiri dalla Convenzione con il Comando in Capo della Squadra Navale della Marina Militare italiana e non sponsorizzi il tirocinio curricolare nell'ambito dell'esercitazione NATO "Mare aperto".
- Ampliare i piani di studio dei singoli corsi, aggiungendo insegnamenti che trattino degli studi postcoloniali, le civiltà mediorientali e gli studi di genere, declinati per i diversi corsi di laurea/curricula, per abbattere l'eurocentrismo e l'assenza degli studi di genere nelle università italiane.

8. UN ALTRO SAPERE PER UN ALTRO PIANETA

Come Link Trieste portiamo avanti una concezione di ambientalismo radicale, che non si ferma agli atti individuali, ai seppur utili distributori d'acqua e borracce. **La nostra idea di ambientalismo è l'opposto del greenwashing** messo in atto da grandi aziende: non vogliamo azioni di facciata che non hanno un reale impatto sulla crisi eco-climatica. Crediamo che l'ambientalismo debba trovare compimento nell'analisi sistemica. Il paradigma della crescita porta con sé delle storture evidenti: il suo mantenimento, attuato nella continua ricerca della crescita economica, porta ad un esponenziale aumento delle disuguaglianze a livello globale. Riconosciamo che alle spalle di alcuni popoli e territori che oggi stanno subendo effetti della crisi climatica che si presentano più duri che altrove, vi è in molti casi un passato di sfruttamento da parte delle potenze coloniali. Ne pagano il prezzo più caro, più di altri, popoli e territori che sono oltretutto fra quelli con le minori responsabilità per la crisi climatica. La lotta per la giustizia climatica deve essere dunque una lotta anticolonialista e antirazzista. È necessario smantellare il sistema che continua a perpetrare disuguaglianze e sfruttamento su scala globale.

In uno scenario in cui gli eventi climatici estremi sono all'ordine del giorno e in cui la crisi eco-climatica ci bussa prepotentemente alle porte, l'Università di Trieste preferisce colpevolizzare le scelte individuali delle studentesse. La retorica della Governance in questi ultimi anni infatti è stata quella di accusare le fantomatiche migliaia di studentesse che decidono di usare l'automobile per spostarsi, balbettando giustificazioni improponibili per la chiusura degli spazi studio (gli orari della Generale ridotti per risparmiare elettricità, mentre in periodo di sessione sono centinaia le aule completamente vuote eppur riscaldate). Tutto questo avviene mentre ogni anno l'università sponsorizza il "Master Geoscience for Energy GEMS" di ENI, azienda che tra l'altro finanzia un curriculum della magistrale in geologia.

Perché denunciavamo questo? Perché **il sapere non può essere schiavo dell'industria del fossile**. Perché il piano strategico di ENI prevede un aumento della produzione di combustibili fossili che è superiore del 70% allo scenario necessario per mantenere il riscaldamento globale sotto il 1.5 °C. Perché per ogni euro in fonti rinnovabili, ENI ne spende 15 in gas e petrolio (Fonte: Assessment of ENI's Climate Strategy). Perché il 29 ottobre 2023 la multinazionale ha firmato un accordo con il ministero dell'Energia di Tel Aviv per avviare l'esplorazione di giacimenti di gas nelle acque antistanti Gaza, sottraendo risorse che appartengono di diritto al popolo palestinese.

COSA VOGLIAMO:

- Che l'Università di Trieste renda pubblici e facilmente consultabili i finanziamenti e gli accordi ad oggi esistenti con ENI e tutte le aziende del fossile (come da sentenza del Consiglio di Stato, nel caso GreenPeace contro ENI 06/07/2023).
- Che l'Università di Trieste non rinnovi gli accordi per collaborazioni, corsi e master finanziati da ENI e interrompa le ingerenze e il greenwashing sui contenuti didattici e i nostri percorsi formativi.

9. UNIVERSITÀ COME SPAZIO POLITICO

In un sistema universitario svuotato da qualsiasi possibile discorso politico, in cui gli organi istituzionali ignorano le istanze delle studentesse e la maggiore lista di rappresentanza è asservita alla governance, sentiamo la necessità di ribadire quale sia secondo noi il ruolo delle rappresentanti. **Crediamo nella rappresentanza come strumento trasformativo in mano alle studentesse, un metodo di lotta e non un'esperienza da aggiungere al curriculum per venderci meglio nel mercato del lavoro.**

Il tentativo di de-politicizzazione dell'Università ha visto la sua massima espressione negli ultimi mesi di fermento dove la governance di ateneo si è dimostrata completamente chiusa a qualsiasi momento di confronto derubricando chi manifestava il proprio dissenso e aumentando il grado di repressione all'interno degli spazi universitari (permettendo l'ingresso indiscriminato di DIGOS e polizia). È capitato che una seduta del Senato Accademico sia stata letteralmente blindata dalle "forze dell'ordine", e che la polizia politica abbia pedinato fino in bagno le studentesse: tutto ciò è inaccettabile. Di fronte a questo muro alzato dalle istituzioni nei confronti delle studentesse, ribadiamo che vogliamo un'università diversa: non possiamo più sopportare questa continua esclusione dalle scelte politiche che gravano su di noi. Per noi la politica sta nelle scelte discusse collettivamente, non nella falsa democrazia della governance in cui la voce delle studentesse viene continuamente ignorata e silenziata. I luoghi decisionali devono essere dei momenti accessibili a tutte le persone che compongono l'università, non delle sedute blindate e sorvegliate. Vogliamo dei momenti istituzionali in cui le studentesse possano avere voce e che soprattutto siano aperti al pubblico per poter essere degli spazi di discussione effettiva.

Nella consapevolezza appena espressa della non neutralità degli spazi universitari, ci esprimiamo fortemente contro il nascente DDL "sicurezza". La bozza del primo comma dell'articolo 31 del sopra citato disegno di legge «obbliga chi lavora nelle università e negli enti di ricerca a collaborare con i servizi segreti», oltre a sdoganare la comunicazione di informazioni contravvenendo alle norme legate alla riservatezza.

Link Trieste per un'altra università

Denunciamo questo disegno di legge in quanto mina in modo allarmante la privacy delle studentesse, la funzione critica dell'università e la libertà accademica. Il ruolo che storicamente le università hanno avuto è stato quello di promuovere una formazione critica ed indipendente dalle istanze del potere. Questo rende l'università un soggetto potenzialmente non allineato, e da qui nasce la forza delle studentesse come motore dell'emancipazione.

COSA VOGLIAMO:

- Che le sedute degli organi istituzionali siano aperte e non i chiusi salotti del potere che abbiamo visto in questi anni e che la voce delle rappresentanze studentesche abbia maggior valore all'interno degli organi istituzionali.
- Prevedere per le dottorande una rappresentanza dedicata negli organi maggiori, modificando lo Statuto dell'Università e introducendo il seggio specifico per i dottorandi in Senato Accademico. La rappresentanza diretta delle dottorande in Senato è già stata adottata da molti altri Atenei. Attraverso una rappresentanza dedicata le istanze della comunità dottorale potranno essere portate all'attenzione della governance di Ateneo con maggiore forza ed efficacia.
- Che alle forze dell'ordine non venga permesso di entrare negli edifici dell'università, per tutelare le studentesse.
- Che la Governance dell'Ateneo, tramite gli organi preposti, esprima una ferma e inequivocabile contrarietà all'articolo 31 del DDL Sicurezza, e intraprenda tutte le azioni necessarie per garantirne la non applicazione all'interno dell'Università di Trieste.

Programmi specifici per dipartimento

DISU: Dipartimento Studi Umanistici

- Servizio stampe per usufruire delle stampe gratuite anche nelle sedi del DISU.
- Presentazione dei corsi a scelta a inizio anno accademico e/o posticipazione della conferma del piano carriera.
- Aumento delle destinazioni per i futuri bandi Erasmus, e potenziamento del sistema di orientamento.
- Istituzione di incontri divulgativi sui percorsi di abilitazione all'insegnamento.
- Istituzione di assemblee pubblicizzate con sospensione della didattica per discutere collettivamente dei problemi del dipartimento.
- Implementazione di pratiche di condivisione degli appunti in senso mutualistico.
- Creazione di una rete autogestita di scambio di libri tra studentesse.
- Creazione di gruppi whatsapp dedicati allo scambio di sbobine delle lezioni per ogni corso del DISU (con l'implementazione di un redattore per corso che si occupi di supervisionare gli appunti scritti).

Link Trieste per un'altra università

- Potenziamento degli insegnamenti di latino e greco, e implementazione di tutor che svolgano una funzione di supporto per tali materie (su esempio delle tutor a Fisica ed Economia).
- Valorizzazione degli spazi e dei servizi del campus di Portogruaro.
- Sviluppo della terza missione attraverso momenti aperti alla cittadinanza, che vedano le studentesse come parte attiva nella progettazione.
- Questionario con possibilità di anonimato sulla qualità dei tirocini sociali.
- Percorsi di orientamento per l'esame di stato dei futuri assistenti sociali;
- Spazi autogestiti per lo studio e la convivialità, eventualmente ricavati dalle aule libere da lezioni.
- Implementazione di seminari di ricerca bibliografica e scrittura, volti alla stesura della tesi.
- Introdurre la prassi dell'acquisto di più volumi dei testi d'esame da parte delle biblioteche e renderli disponibili per il prestito per due settimane anziché una.
- Attività extra: gruppi di lettura e discussione, feste di dipartimento, pranzi sociali e passeggiate in Carso per conoscere il territorio e prendersene cura.

IUSLIT - Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione

IUSLIT

- Estinguere la pratica dei salti d'appello e di sessione.
- Garantire le registrazioni delle lezioni.
- Garantire una pausa pranzo adeguata nella programmazione degli orari.

SSLMIT

- Anticipare la comunicazione del calendario degli esami
- Estendere gli orari della biblioteca dalle 8:00 alle 19:30
- Riformare la carriera per studentesse lavoratrici
- Convenzionare il Sannabar
- Aprire la terrazza al sesto piano
- Dare la possibilità di usufruire delle stampe gratis anche in SSLMIT
- Attrezzare le aule rimaste sfornite con le prese elettriche
- Convertire le aule inutilizzate in aule rumorose per lo studio
- Riformare il calendario, anticipando di una settimana l'inizio delle lezioni, in modo da allungare di una settimana la sessione straordinaria
- Riformare il regolamento DAD, consentendone l'accesso in caso di condizioni mediche durature o croniche su certificato medico e in caso di assistenza di membri della famiglia

Link Trieste per un'altra università

- Dare la possibilità di consultare almeno il dizionario monolingue negli esami di traduzione in tutte le lingue
- Migliorare la connessione Wi-Fi con eduroam
- Aprire il seminario sull'utilizzo dei CAT tools anche ai secondi e terzi anni delle triennali
- Equilibrare le mete Erasmus tra le lingue aggiungendone di nuove
- Ampliare il numero di dizionari disponibili in biblioteca
- Rendere il corso di Antropologia a CIA alternativo tra tre esami che comprendano anche Diritto dell'Unione europea e Diritto internazionale. In questo modo si avrebbero due esami a scelta al secondo anno oltre a quello da 6 CFU già previsto dal piano di studi
- Includere le studentesse di CIAPG nei seminari organizzati dal dipartimento di Giurisprudenza e notificarle della loro realizzazione
- Consultare le studentesse per l'attivazione dei corsi a scelta a CIAPG, e in particolare attivare un esame di diritto delle minoranze linguistiche
- Organizzare visite alle udienze penali per le studentesse del terzo anno di CIAPG
- Ampliare il fondo di testi di diritto disponibili nella biblioteca della SSLMIT
- Ampliare il fondo di dizionari giuridici disponibili nella biblioteca della SSLMIT

- Regolamentare l'anticipo con cui le traduzioni corrette di un appello devono essere consegnate alle studentesse rispetto all'appello successivo
- Organizzare un incontro orientativo sugli sbocchi professionali rivolto alle studentesse del secondo anno della magistrale in Traduzione Specialistica
- Aprire A3 alla prenotazione delle cabine in periodo di sessione
- Inserire una sessione di laurea a settembre
- Organizzare un seminario sulla presa di note in consecutiva rivolto alle studentesse della triennale
- organizzare delle lezioni di preparazione all'esame di idoneità per la magistrale in interpretazione tenute dalle lettrici
- Organizzare annualmente un incontro informativo sul passaggio a giurisprudenza per le studentesse del terzo anno di CIAPG
- Introduzione di una griglia di valutazione per il test di ammissione alla magistrale di interpretazione, o perlomeno di un commento sulla prova, che le candidate possano richiedere dopo l'uscita dell'elenco di idoneità
- Integrare più interpretazione nei curriculum delle triennali
- Organizzare un'osmiza di fine anno

GIURISPRUDENZA

ORGANIZZAZIONE GENERALE

- Inserire l'appello di dicembre, per evitare che ci sia un vuoto di appelli tra ottobre e gennaio;
- Eliminare le sovrapposizioni di date d'appello tra corsi dello stesso anno, per due ragioni:
 - 1) consentire, a chi lo volesse, di sostenere più esami dello stesso anno nel medesimo appello;
 - 2) evitare che successive modifiche delle date sfavoriscano altre studentesse (tra cui quelle lavoratrici) e minino la personale organizzazione di ciascuna;
- Garantire che professoresse fissino le date degli esami con un anticipo ampio;
- Eliminare vuoti di lezione eccessivi tra corsi dello stesso anno;
- Ridurre la sproporzione tra contenuti degli esami e CFU previsti;
- Aprire aule studio rumorose dedicate alla ripetizione di gruppo, soprattutto durante la sessione;
- Aprire un'aula ristoro autogestita dalle studentesse;
- Aumentare le mete Erasmus (ad esempio quelle francesi, che sono state quasi azzerate);
- Affiancare al gruppo della "Willem C. Vis International Commercial Arbitration Moot" (abbreviato, Willem c. vis. Moot) una figura di docente.

FORMAZIONE

- Attivazione di un seminario di scrittura legale;
- Organizzare visite aperte alle studentesse, con preferenza di quelle dal terzo anno in su (poiché già affacciate al Diritto penale), presso la Casa Circondariale di Trieste;
- Organizzare giornate in cui si assiste a udienze penali, per iniziare ad avere un'idea un po' più concreta di come si svolge un processo penale;
- Organizzare seminari sui reati sessuali e sulla violenza di genere in ottica di formazione per le future carriere giuridiche;
- Organizzare seminari sui sistemi giuridici non occidentali per arricchire la cultura giuridica e non limitare la propria conoscenza al solo e noto diritto occidentale;
- Organizzare un seminario aperto alle studentesse dal terzo anno in su, in cui assistere alle udienze pubbliche del Tribunale di Trieste;
- Organizzare un seminario sulla violenza di genere e sugli abusi sessuali, sia dal punto di vista della normativa, sia dal punto di vista della giurisprudenza in materia;
- Aprire aule dedicate alla ripetizione di gruppo, soprattutto durante la sessione;
- Aprire un'aula ristoro autogestita dalle studentesse;
- Attivare un seminario sulla scrittura in italiano giuridico;
- Migliorare l'organizzazione dell'orario (lunghezza delle lezioni e ore vuote tra una lezione e l'altra);
- Ridurre la differenza dei programmi per gli esami tra studentesse frequentanti e non frequentanti.

DSV - Dipartimento di Scienze della Vita

BOICOTTAGGIO ACCADEMICO:

- Il Dipartimento di Scienze della Vita intrattiene attualmente un accordo con la municipalità israeliana di Modi'in-Maccabim-Re'ut. Municipalità che, è noto, sorge su un territorio palestinese occupato da, ed è stata dichiarata a più riprese dall'ONU e dall'Unione Europea come non facente parte del territorio di "israele". Lo si nota dallo stesso nome della colonia: Modi'in-Maccabim-Re'ut, che rappresenta l'arbitrarietà della politica israeliana che con dei semplici trattini vorrebbe inglobare i Territori Palestinesi Occupati. Questa colonia è la capofila di un progetto internazionale che cerca di legittimare il colonialismo "israeliano" dando alla municipalità il titolo di "learning city", una città dunque all'avanguardia, volta alla promozione della diffusione di cultura e dell'apprendimento a lungo termine per i suoi cittadini. Seppure la facciata di tale progetto, che ha come fine dichiarato il "contrasto all'antisemitismo", possa a primo impatto presentarsi come illuminata, e come una promozione dell'incontro tra culture, non è difficile constatare che le soggettività palestinesi, oltre ad essere state private dei territori che spettano loro di diritto, non possono accedere agli studi condotti nella learning city, e di certo in data odierna tutto ciò che il popolo palestinese sta facendo è cercare di non soccombere al genocidio in atto. **Il dipartimento di Scienze della Vita trova il proprio posto in questo disgustoso quadro di morte come partner di un accordo stipulato tra Regione FVG e "Israele", attraverso la sopracitata colonia.**

Come Link Trieste, ci siamo schierate fermamente e pubblicamente al fianco della Resistenza palestinese, evidenziando le storture e le aberrazioni del sistema imperialista e colonialista rappresentato da “Israele” che, da più di ottant’anni, sta sistematicamente tentando di cancellare il popolo palestinese e la sua cultura tramite un vero e proprio genocidio (divenuto più sistemico, spietato e capillare dal 7 ottobre 2023).

Il progetto che coinvolge il Dipartimento, di durata triennale, sta giungendo al termine. Come Link Trieste ci siamo fatte portavoce del movimento studentesco ed abbiamo ottenuto in consiglio di Dipartimento una futura “valutazione critica” rispetto a progetti di questo tipo. Il prossimo mandato elettorale sarà importante per comprendere se queste non saranno solo parole vuote, e per compiere i prossimi passi verso il boicottaggio accademico.

DIPARTIMENTO

- Potenziare le audizioni della commissione paritetica, che dovranno prendere luogo alla fine di entrambi i semestri;
- Mantenere la Fiera DSV proposta quest’anno, una “giornata vetrina” in cui le ricercatrici e le dottorande dell’Università espongono i propri progetti di ricerca in area biologica e psicologica.
- Proporre incontri con ex studentesse e dottorande per avere una panoramica delle possibilità future delle studentesse.
- Valorizzare il rapporto tra l’area biologica e psicologica proponendo seminari e attività comuni.

Link Trieste per un'altra università

- Erogare corsi trasversali, gratuiti per tutte le studentesse, quali Latex, C++, pacchetto Office.
- Migliorare la comunicazione per le possibilità offerte alle studentesse e per le informazioni di dipartimento (tirocini, seminari, bandi di tutorato...).
- Organizzare incontri con l'Ordine Nazionale degli Psicologi per avere informazioni sulle possibili aree di interesse;
- Valorizzare e aumentare la manutenzione dell'Orto Botanico del Dipartimento.

TIROCINIO

- Applicare lo statuto dei tirocinanti, proposto al Senato Accademico, anche al DSV.
- Istituire la figura della garante dei tirocini, ovvero una docente interna al dipartimento che venga designata per collaborare con tutor e segreteria, in modo da gestire l'organizzazione e lo svolgimento dei tirocini.
- Abbassare da 102 a 90 i CFU necessari per lo svolgimento dei tirocini a STP.
- Proporre nuove convenzioni per i tirocini dell'area psicologica, in modo tale da fornire alle studentesse opportunità ed esperienze in diverse aree tematiche.
- Permettere la convalida in CFU di almeno parte delle ore di lavoro nel momento in cui si tratti di mansioni coerenti al proprio percorso formativo o siano ambiti proposti come potenziali attività di tirocinio (come per esempio nel caso di studentesse dell'area psicologica che lavorino come educatrici o insegnanti di sostegno).

- Chiedere che all'inizio dell'anno le docenti interne comunichino quante tirocinanti possono ospitare e per che tipologia di progetto al fine di migliorare l'organizzazione dei tirocini, agevolando la comunicazione tramite la creazione nel sito web di dipartimento di una sezione dedicata alle offerte di tirocini interni.
- Chiarire sui siti di corso i passaggi necessari per l'accesso all'edificio Q e all'ottenimento del relativo badge, indicando il link che rimanda alla pagina di Sorveglianza Sanitaria e al sito Pick DSV e fornendo un elenco dei moduli/documenti e degli step necessari per la pratica.

DIDATTICA E REGOLAMENTI

- Inserire una parte da compilare in seguito agli esami di profitto nei questionari di valutazione del corso su esse3.
- Inserire l'appello pasquale nei regolamenti dei Corsi di Laurea, affinché venga garantito ogni anno accademico;
- Aumentare i turni dei laboratori didattici, al fine di evitare il sovraffollamento e valorizzare l'apprendimento della materia;
- Rivalutare le propedeuticità dei corsi all'interno dello stesso anno accademico in modo da non penalizzare le studentesse, organizzando anche meglio la distribuzione dei corsi obbligatori per non avere semestri sbilanciati dal punto di vista dell'impegno accademico
- Aumentare i corsi a scelta per STP, inserendo insegnamenti non strettamente metodologici e scientifici, in modo da ampliare l'aspetto pratico della psicologia e esplorare aspetti non affrontati nelle materie di indirizzo.

Link Trieste per un'altra università

- Istituire una rete autogestita di scambio e condivisione di libri di testo e appunti.
- Istituire una giornata in cui le docenti presentino in modo estensivo i corsi a scelta, prima della compilazione del piano degli studi.
- Aumentare i corsi a scelta mutuando più insegnamenti da altri Corsi di Laurea.
- Centralizzare le operazioni di verifica dei crediti F per l'area psicologica tramite esse3, in modo che vengano convalidati in modo continuativo e che le studentesse possano essere consapevoli di quanti crediti F hanno maturato.
- Migliorare l'erogazione dei corsi di Inglese, effettuare un test all'inizio dell'anno per permettere alle studentesse di effettuare solo l'esame corrispondente al livello di lingua che riportano dal test.
- Pubblicare ad inizio anno accademico il calendario degli esami per tutto l'anno (fino al settembre successivo), previa consultazione della rappresentanza studentesca.

DiSPeS - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

ESAMI

- Vietare la prassi delle firme, che è di fatto un obbligo di frequenza mascherato, e quindi eliminare la distinzione tra frequentanti e non frequentanti, parificando i programmi e le modalità d'esame;
- Calendarizzare gli appelli degli esami di tutto l'anno a inizio anno accademico e permettere alle studentesse di incidere sugli orari del proprio corso di studi e sulla disposizione degli appelli nelle varie sessioni, in modo tale da garantire una decisione partecipata con la rappresentanza.

DIDATTICA

- Introduzione di un Placement test sia per il corso "English for Social and Political Science" che per il corso "English for Business", al fine di suddividere ciascun corso in due classi: "Base - Intermedio" e "Intermedio - Avanzato", garantendo ad ogni studentessa la possibilità di conseguire avanzamenti nella conoscenza della lingua.
- Si propone un corso di inglese improntato all'ambito delle relazioni internazionali - per la classe L36 - per andare a fornire al Dipartimento una visione di più ampio respiro internazionale.
- Creazione di una triennale e di una magistrale di stampo sociologico, con una marcata impronta allo studio teorico di discipline quali la sociologia, la filosofia politica e la politologia.

Link Trieste per un'altra università

- Inserire un corso di public speaking e dibattito, dove migliorare le cosiddette competenze trasversali, presentare anche analisi e produzioni personali e trattare temi più legati all'attualità.
- Organizzazione di presentazione esaustiva dei corsi a scelta TAF D fatta dai consigli di corso, per permettere una scelta oculata e non "al buio" riguardo agli stessi.
- Si ritiene che al terzo anno della classe L36 sia necessario attenersi a quelli che sono i profili indicati. Questo per garantire una coerenza all'interno degli esami nel piano di studi, anche in ottica di un percorso di studi successivo e di specializzazione in un campo.
- Riformare il sito di Ateneo, inserendo maggiori informazioni riguardanti l'importanza di effettuare una scelta ponderata in merito agli esami a scelta da elencare all'interno del proprio piano di studi, in vista dell'accesso alle magistrali.

TIROCINIO

- Chiediamo che UniTS si ritiri dalla Convenzione con il Comando in Capo della Squadra Navale e non sponsorizzi il tirocinio curricolare nell'ambito dell'esercitazione NATO "Mare aperto";

Chiediamo in generale che il dipartimento scelga criticamente i partner istituzionali con cui collabora, evitando forze armate e rappresentanze di Paesi in cui avvengono palesi e dichiarate violazioni dei diritti umani.

- Proporre convenzioni strutturali e durature in ambiti coerenti con il percorso di laurea, differenziando le esperienze tra le due classi di corso (L16 e L36).
- Chiediamo la creazione di un orientamento sui tirocini e l'apertura di convenzioni con enti pubblici, pubbliche amministrazioni, realtà associative del terzo settore, nonché enti di ricerca (ISIG, ISP...).
- Si propone un attaccamento maggiore alla politica locale e al tessuto associazionistico e sociale (in generale con il terzo settore) con tirocini e possibilità di formazione, per avere un riscontro pratico e tangibile delle dinamiche politiche e amministrative reali.

ORIENTAMENTO

- Istituzione di un servizio di orientamento in uscita verso le magistrali mirato e improntato al nostro Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e di un orientamento dopo le magistrali verso una futura carriera nel mondo accademico e della ricerca.

ERASMUS

- Aprire più convenzioni con paesi in cui lo stato della ricerca nell'ambito delle scienze sociali è avanzato e innovativo.

POLO DI GORIZIA

- Istituzione di un servizio mensa alla pari con quello della sede centrale di Trieste, che fornisca un servizio anche di colazioni e cene e un'implementazione della scelta delle pietanze, eliminando i pasti pre-confezionati e l'utilizzo eccessivo di plastica;
- Incrementare ed ampliare gli orari di apertura della segreteria del polo.
- Creazione di momenti di socialità e spazi autogestiti a disposizione delle studentesse.

PER UN'ALTRA UNIVERSITÀ 9 - 10 APRILE 2025

VOTA LINK TRIESTE
AGLI ORGANI MAGGIORI



AJLIN DANO
SENATO ACCADEMICO



ALESSIO SETTIMO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



SOFIA FRANCESCHINI
COMITATO ARDIS



INES CETRA
COMITATO ARDIS



VALENTINA GRECO
CSU



PER UN'ALTRA UNIVERSITÀ 9 - 10 APRILE 2025

VOTA LINK TRIESTE
NEI DIPARTIMENTI

STUDI UMANISTICI (DISU)

- INES CETRA
- GAIA ZANGRANDO
- GIULIA PICCIOLA
- VALERIO SOMMA
- DAVIDE PELLEGRINI

SCIENZE DELLA VITA (DSV)

- SOFIA
FRANCESCHINI
- ELIS AINITU
MORGANTE
- MICHAELA CARATA

SCIENZE POLITICHE E SOCIALI (DISPES)

- LAURA BON
- ANASTASIA PUTAI
- LORENZO CASULA
- CARLOTTA
QUALIZZA

SCIENZE GIURIDICHE, DEL LINGUAGGIO, DELL'INTERPRETAZION E DELLA TRADUZIONE (IUSLIT)

- VALENTINA GRECO
- AJLIN DANO
- ALESSIO SETTIMO
- BEATRICE BERTOSSI

